

Il volume L'introduzione del libro pubblicato da **Marsilio** è di Michele Serra

Vita da libraio

Esce l'autobiografia di Romano Montroni

di UGO BERTI ARNOALDI

A Bologna non è possibile non conoscere almeno di vista Romano Montroni. Impossibile, nell'ultimo mezzo secolo, non averlo veduto torreggiare fra i banchi della Libreria Feltrinelli e poi della Coop Ambasciatori, impossibile non averlo incrociato per le vie del centro, basco blu, calze bianche, mentre con i suoi incongrui piedi misura 49 spinge una bicicletta che sotto di lui pare esile come fili di ferro. Da cinquantatré anni Montroni pedala, in senso proprio e figurato, per i libri: a Bologna e in Italia. Una success story la sua, che ha visto il fattorino del-

la Libreria Rizzoli, che negli anni Cinquanta caracollava sulla bici trasportando i libri involtolati nei lembi del camice, diventare il principe dei librai italiani: direttore della libreria Feltrinelli di piazza Ravennana, poi direttore di tutte le Feltrinelli, oggi consulente delle Coop per il progetto librerie, una carriera che può allineare l'apertura e l'avvio di oltre cinquanta librerie in tutt'Italia e la formazione di centinaia di librai.

Ora Montroni ha deciso di raccontare questa sua storia. Il libro che ne è nato, *Libraio per caso. Una vita tra autori e lettori* (Marsilio, pp. 362, € 18, introduzione di Michele Serra), segue di quattro anni il manua-

le, più tecnico ma non meno personale, dedicato ai segreti del mestiere (*Vendere l'anima*, Laterza), e può essere definito l'autobiografia di un entusiasta cronico.

L'adolescente di via Rimesse, che si addentrava intimidito nelle sconosciute strade del centro e si trovava accolto in un mondo nuovo e seducente di libri e inviti a cena, ha conservato intatta attraverso i decenni l'originaria capacità di stupirsi e ammirare, di entusiasarsi alla stessa stregua per volumi e persone.

Figura centrale nella vita di Montroni è Giangiacomo Feltrinelli, che scelse il ventiquattrenne Romano come di-

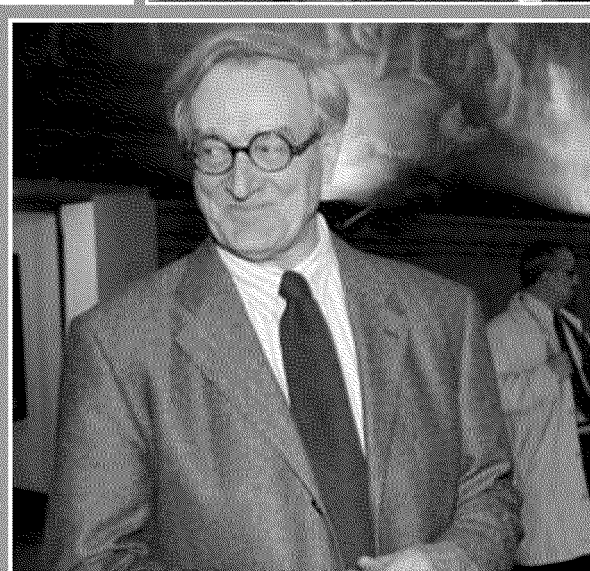
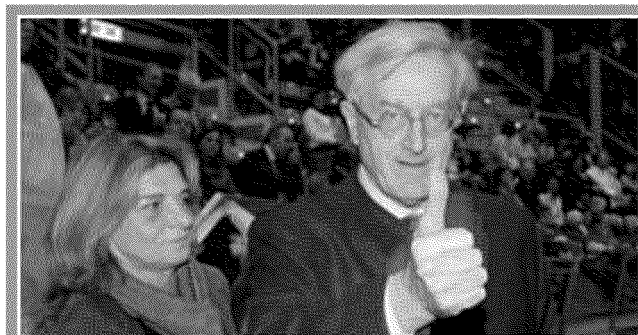
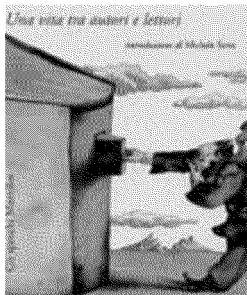
rettore della libreria di Bologna, e che poi lo associò alla costruzione dell'innovativa rete delle sue librerie, un progetto che richiedeva dedizione assoluta, passione e spirito militante. Le Feltrinelli, negli anni Sessanta, insegnavano un altro modo di andare in libreria: libero dalla raggelante inquisizione del libraio («Desidera?»), il cliente toccava, sfogliava, comprava manifesti e spille in stile Carnaby Street, forse anche qualcosa rubava senza molto rischiare, dato che Feltrinelli aveva dato disposizione di lasciar correre. Insomma le Feltrinelli ti accoglievano e ti mettevano a tuo agio. Si diceva «andare da Feltrinelli», «ci vediamo da Fel-

trinelli» con l'idea che quello era un luogo per esserci, trovarsi, vedere accadere le cose, sentirsi nell'onda.

Sia inclinazione personale o talento professionale affinato in quell'esperienza, Montroni ha elevato a metodo di vita e di lavoro il principio dell'ospitalità. Con Piera, collega e moglie, ha accolto e coccolato plotoni di autori e una galassia democratica di amici calamitati nel salotto della sua libreria e della sua casa, nutriti di libri e cotolette. Senza parere, è stato ed è uno dei motori della cultura bolognese in una misura di cui le sue memorie, affollate di persone e marchiate da un'instancabile e felice sete di incontri, ci fanno prendere definitivamente atto.

Gli esordi

Negli anni '50 faceva il fattorino della Libreria Rizzoli, trasportando sulla bici i libri involtolati nei lembi del camice



Galleria

Due foto di Romano Montroni (sopra con la moglie Piera), che ha appena pubblicato «Libraio per caso. Una vita tra autori e lettori» con l'introduzione di Michele Serra e pubblicato per l'editore Marsilio. Nel libro la vita di Montroni che, dopo anni alla Feltrinelli, ora è alla guida della Libreria Ambasciatori

Il carattere

Giangiacomo Feltrinelli, scelse il ventiquattrenne Romano come direttore della libreria di Bologna: da lì il successo

